



LE DECISIONI DI REGIONE E AZIENDA SANITARIA HANNO PESANTI RICADUTE SUGLI ANZIANI

La nostra lotta contro la distruzione del sistema sanitario pubblico

► *Lo Spi protagonista assieme a tante associazioni socioculturali*

A metà di questo 2023, è necessario fare il punto su quanto succede nel territorio di Trieste sulle principali questioni sociali aperte. La Cgil di Trieste si è data tre filoni centrali di iniziativa nell'ultimo anno: le problematiche dello sviluppo economico e della qualità del lavoro connessa, il tema delle condizioni di vivibilità del territorio e della connessa rigenerazione urbana, mentre il terzo aspetto è la condizione e la qualità della sanità.

Lo Spi Cgil, quale sindaca-



Anche lavoratori e pensionati di Trieste alla manifestazione del 24 giugno a Roma

to dei pensionati, si è molto impegnato sul terzo aspetto, anche perché oltre il 60% degli utenti della sanità sono anziani. Un tema molto sentito e problematico viste le scelte che la Regione Fvg e l'Azienda Sanitaria locale hanno assunto in materia.

Ci siamo opposti oltre un anno fa, con Fnp Cisl e Uil Pensionati, al Documento di

riorganizzazione dell'Azienda Sanitaria e, purtroppo, avevamo ragione visto che continuano a manifestarsi gli effetti sotto forma di caos nell'erogazione dei servizi e prestazioni, di cui la drammatica situazione delle liste di attesa è il termometro. La chiusura o modificazione di servizi in particolare dei Distretti sanitari che avevano garantito

migliaia di accessi a domicilio e percorsi di cura organizzati tra ospedale e territorio, sono messi in forse; la chiusura di alcuni consultori vengono spacciati per miglioramento dei servizi, l'accorpamento e centralizzazione di punti di attività come la diabetologia ed altre funzioni specialistiche sono l'esempio dell'allontanamento dal territorio, cioè dai cittadini e dai loro contesti di vita quotidiana, che prima si cercava di presidiare. È in atto un cambiamento radicale dell'organizzazione dei servizi sanitari a Trieste che avrà ricadute pesanti sulla condizione, in particolare dei cittadini con più problemi, in particolare anziani.

È necessario contrastare tale impostazione politica, noi lo stiamo facendo insieme a

100 associazioni socioculturali nel Coordinamento per la Difesa della Sanità Pubblica e con molte iniziative di informazione alla cittadinanza su quanto sta avvenendo.

Tuttavia, a fronte della scelta politica della Regione e dell'Azienda Sanitaria, di affidare a società private l'erogazione di servizi, serve un salto di qualità dell'iniziativa sindacale che invece rafforzi le strutture pubbliche, in primis con l'assunzione di personale sanitario. E serve che le risorse economiche siano indirizzate in questo senso. Faremo di tutto per impedire la distruzione del Sistema Sanitario pubblico universale, come dimostra la grande manifestazione nazionale della Cgil a Roma del 24 giugno.

Adriano Sincovich

Ricostruire e rilanciare il rapporto con i nostri iscritti

Se c'è un punto centrale per il futuro dello Spi Cgil di Trieste, questo è riconquistare una dimensione politica locale tale da riprendere un'azione di efficace contrattazione sociale necessaria a rafforzare il rapporto con i nostri iscritti e in generale con tutti gli anziani e i pensionati che dobbiamo rappresentare.

Lo Spi è già presente e attivo, più che in passato, nelle vertenze promosse a difesa della Sanità pubblica e dai vari Comitati di cittadini, costituitisi a seguito degli effetti delle politiche adottate dall'Amministrazione comunale, che hanno causato un degrado di vivibilità che sta progressivamente colpendo tutti i residenti delle periferie. Parte di queste zone viene già considerata "rioni dormitorio".

Siamo di fronte a un processo rapido di desertificazione commerciale del piccolo dettaglio, di un uso del suolo pubblico incompatibile con gli effetti della crisi climatica, di un'in-

sufficiente manutenzione dell'edilizia residenziale pubblica, oltre al taglio dei servizi socio sanitari territoriali e ad una oggettiva trascuratezza nella gestione delle aree verdi. Questo contesto si scontra con le enormi risorse economiche pubbliche, anche del PNRR, che il Comune di Trieste indirizza soprattutto verso il salotto buono della città, facendo aumentare le disuguaglianze sociali/territoriali ormai divenute intollerabili.

L'isolamento, l'emarginazione, e la solitudine che sta crescendo, in particolare negli anziani, non favorisce l'iniziativa che stiamo realizzando in seno ai comitati: c'è una difficoltà oggettiva a recuperare la partecipazione delle persone che c'era prima del covid e dell'avvento di questa stagione politica in cui prevale l'astensionismo e la rassegnazione.

Al netto di alcuni incontri istituzionali, necessari a porre sul tavolo le rivendicazioni dei cittadini, gli Enti pubblici negano il confronto sinda-

cale, alcuni in modo arrogante disconoscendo la funzione democratica della rappresentanza sociale.

A oggi non abbiamo un tavolo aperto con il Comune di Trieste e con gli altri Comuni della provincia e neanche con Asugi e Ater. L'obiettivo è di ricostruire un rapporto di forza che ci consenta di sbloccare tale situazione.

Agiremo su due fronti:

- ricostruiremo un rapporto con i nostri iscritti utilizzando tutti gli strumenti tradizionali e anche innovativi puntando su quella fascia di persone che non va più a votare

- ricostruiremo un rapporto con le forze politiche che si riconoscono nei nostri valori.

Non esiste altra strada democratica che si possa utilizzare.

In questa difficile situazione abbiamo utilizzato anche la campagna nazionale di iniziative a sostegno della Piattaforma "Lavoro e Fisco". Abbiamo scelto di confrontarci con

i cittadini in incontri pubblici, invitando anche i rappresentanti delle forze politiche. Abbiamo realizzato una dozzina di appuntamenti coinvolgendo un numero di cittadini ancora non sufficiente a tracciare un'inversione di tendenza, ma sappiamo che vogliamo nella direzione giusta. Vanno fatti informazione e confronto vero in particolare tra i pensionati per contrastare le inique politiche fiscali e sociali del Governo.

Un'analisi attenta della campagna di incontri pubblici realizzati ci consegna anche un altro punto sul quale lavorare: aumentare la nostra capacità di mobilitazione attraverso una maggiore determinazione e partecipazione del gruppo dirigente dello Spi Cgil di Trieste. Pare un'impresa difficile, ma le imprese da realizzare a sostegno dei diritti dei pensionati sono parte della nostra essere sindacato e le abbiamo sempre affrontate a schiena dritta.

Stefano Borini

C'erano una volta... i consultori familiari

► **Asugi prospetta la chiusura di due sedi
Lo Spi si mobilita con tante associazioni**

Ci si ricorda dei Consultori ogni tanto, spesso quando partono campagne contro l'aborto o la contraccezione per i minorenni. La disattenzione si è cronicizzata nel tempo e nel tempo questi servizi si sono impoveriti. Una ricerca dell'Istituto superiore di Sanità su 1800 consultori italiani condotta tra il 2018 e il 2019, ha evidenziato le criticità diffuse in tutto il territorio. La Regione FVG non ha considerato questa ricerca, i cui risultati non sono stati mai presentati nelle aziende sanitarie che comunque vi avevano partecipato. Lo studio evidenzia il calo del numero di Consultori presenti nel territorio italiano. La legge n.34/96 ha

dato come parametro 1 CF ogni 20.000 abitanti. All'epoca della ricerca, nella nostra regione avevamo una sede di Consultorio ogni 47mila abitanti, la quarta regione con il peggiore rapporto tra numero di popolazione per sede. Gli atti aziendali oggi ci consegnano uno stravolgimento dell'organizzazione e del mandato di questo servizio, che risulta frammentato e diluito in organizzazioni dal nome fantasioso che non contengono più la denominazione "Consultorio familiare". Nella nostra regione ci sono Consultori in cui, in sede del servizio, è presente solo psicologo e assistente sociale mentre gli interventi ostetrico-ginecologici vengono ero-

gati negli ambulatori ospedalieri, di fatto smantellando il lavoro di équipe che questo servizio deve svolgere.

Ricordiamo che i servizi, i percorsi e gli interventi dei Consultori sono tutti Livelli essenziali di Assistenza (LEA), sono un servizio di frontiera tra sociale e sanitario e ad accesso libero. È stata eliminata quella caratteristica di prossimità e di diffusione delle sedi che questo servizio deve invece mantenere. Nella ricerca citata si è osservato che, al crescere del numero di abitanti per sede, la copertura dei bisogni della popolazione diminuisce.

Il 1° maggio 2023 a Trieste è partita una forte mobilitazione sui Consultori familiari: proprio nel corteo è stato organizzato dallo Spi un



volantinaggio per informare sulla chiusura di due sedi di Consultorio nel territorio del comune di Trieste prospettata da Asugi nel documento di riorganizzazione dell'assistenza territoriale. Chiudendo queste due sedi resterebbe in questo territorio un consultorio ogni 103 mila abitanti, rapporto ben lontano da uno ogni 20 mila! Sono seguite diverse e partecipate iniziative quali: costituzione di un "Comitato di partecipazione per i Consultori Familiari" cui aderiscono singoli cittadine e cittadini e associazioni, flash mob settimanali davanti alle sedi dei Consultori, assemblee, incontri e manifestazioni pubbliche, volantinaggi, mozioni nelle circoscrizioni interessate, in consiglio comunale, interrogazioni in consiglio regionale, interven-

ti sulla stampa e nei notiziari locali e regionali. Le iniziative continuano e sono organizzate sia dal Comitato che da gruppi, associazioni, Cgil, partiti politici, Coordinamento per la difesa della sanità pubblica di Trieste e Gorizia. "I consultori familiari sono l'unico presidio del Servizio Sanitario Nazionale disegnato per promuovere la salute e offrire misure preventive sul territorio. Occorre un impegno della società civile nel sostenere la prevenzione e la promozione della salute come attività prioritarie del Servizio Sanitario Nazionale (Serena Donati ISS)". E allora la mobilitazione deve crescere in tutta la regione: è in gioco molto di più di una riorganizzazione, sono in gioco diritti fondamentali!

Maria Vanto

Viaggio alle origini per ritrovare la nostra identità

I cambiamenti sociali e culturali, le trasformazioni sociodemografiche, l'aumento dell'età media dei pensionati a cui si aggiunge il cambiamento della loro provenienza sociale e lavorativa: un tempo in prevalenza erano operai, braccianti e lavoratori manuali; oggi i nuovi pensionati iscritti allo Spi tendono ad essere persone che nella vita hanno svolto un lavoro amministrativo, tecnico, spesso autonomo.

A tutto ciò si aggiunge che la motivazione ideologica è sempre meno efficace; la sfiducia nella politica è molto diffusa e quindi l'identità e il senso di appartenenza all'organizzazione, specie per le new entry, devono essere un punto di arrivo a cui giungere mediante un percorso di formazione utile al rafforzamento e alla fidelizzazione. Per questo una formazione valoriale e identitaria è l'obiettivo che la lega di Triestecittà ritiene di mettere in atto. Abbiamo pensato ad un seminario dal tema "Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. La nostra identità". La prima lezione è stata tenuta da Edmondo Montali della Fondazione Nazionale Di Vittorio che ci ha accompagnato attraverso più di cent'anni, a partire dal 1906, raccontandoci la nostra storia, collocandola in maniera precisa e nel suo contesto storico. La numerosa partecipazione, l'apprezzamento per la modalità con cui sono stati proposti i temi, gli interventi e le domande, ci hanno confermato la bontà dell'iniziativa cui ne seguiranno altre con filmati e lezioni di docenti della storia locale e interventi di compagne e compagni che hanno fatto la storia del nostro sindacato.

Adriana Merola



Assemblea nazionale donne, inizia un nuovo percorso

«Io, di me, farò una rivoluzione» è lo slogan dell'Assemblea nazionale Donne Spi Cgil tenutasi a Roma il 29 e 30 maggio. In un'assemblea finalmente in presenza, ricca di testimonianze, si è concordato di eleggere i nuovi Coordinamenti dei territori e delle leghe e le loro responsabili. A Trieste è stata votata dal Coordinamento la compagna Maria Antonietta Vanto.

Le linee di programma si arricchiranno con i suggerimenti delle compagne delle leghe che operano nei vari rioni cittadini e nei Comuni minori perché, oltre a problemi cronici, nuove problematiche si affacciano. E come spesso accade saranno le donne le prime a sentirne gli effetti negativi. La violenza di genere, fisica, psicologica, economica; la solitudine e l'isolamento delle donne anziane, la povertà, la mancanza di accesso alle prestazioni sanitarie, le nuove tecnologie, a cui facciamo fatica ad approcciare, sono solo alcuni dei temi generali che dobbiamo affrontare assieme a quelli propri

di ogni territorio. A Trieste è molto sentito il tema del dimezzamento dei Consultori familiari e dell'attacco ai Centri di salute mentale che ci trova accomunati con tante associazioni in una battaglia molto sentita. Il Governatore della Regione Fvg minimizza e al Comune di Trieste sembra che la questione non interessi.

Un traguardo da raggiungere è l'intercettazione della solitudine delle donne anziane e meno anziane sprovviste di una rete sociale, l'aiuto sui bisogni inespressi per ottenere quel minimo di benessere che è un diritto di tutte. Possiamo farlo solo stando sui territori, allargando la partecipazione delle iscritte e non iscritte, facendo rete con le compagne delle commissioni di pari opportunità, con i movimenti vicini alle donne per costruire buone pratiche. Noi donne non siamo messe bene ma inizieremo questo nuovo percorso con pazienza e tenacia proprie della nostra partecipazione allo Spi Cgil.

Antonella Bressi



A tutto campo in difesa dei diritti

► **La piattaforma sulla contrattazione sociale dei sindacati dei pensionati: sanità, welfare, fisco, invecchiamento attivo e casa**

Sanità, welfare e fisco locale, diritti di cittadinanza, casa, promozione dell'invecchiamento attivo. Questi i principali capitoli che compongono la nuova piattaforma provinciale sulla contrattazione sociale, varata da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil per il confronto con i Comuni per il 2023 e siglata al momento in 18 comuni della nostra provincia. L'obiettivo è di rafforzare le tutele in materia di servizi socio-sanitari, contrasto della povertà, accesso al trasporto pubblico e alla casa, riduzione delle imposte e delle tariffe locali. Questo non solo a vantaggio dei pensionati, ma di tutti i cittadini, anche attraverso un rapporto e una collaborazione

sempre più stretta tra Spi, Fnp e Uilp e le rispettive confederazioni. Ecco perché lo Spi, con le sue strutture e i suoi preziosi collaboratori e volontari, si pone sempre più come punto di riferimento non solo per gli anziani ma per tutti i cittadini della nostra provincia, per informarli sui propri diritti e aiutarli a rafforzarli utilizzando, appunto, l'arma della contrattazione sociale e rivendicando con forza il nostro ruolo di interlocutori attivi nei confronti degli enti locali. Ma andiamo a vedere in estrema sintesi quali sono, capitolo per capitolo, i contenuti della piattaforma.

Pino Torracco



I pensionati dello Spi Cgil del comprensorio di Gorizia alla manifestazione di Roma del 24 giugno

SANITÀ

Servizi socio sanitari e non autosufficienza.

La pandemia ha confermato quanto sia urgente costruire un servizio sanitario territoriale che negli ultimi dieci anni è stato progressivamente smantellato, sia nella diminuzione dei fondi che nella riduzione del personale a tutti i livelli. Chiediamo che l'Amministrazione comunale si faccia carico presso la Regione FVG di queste rivendicazioni. Più risorse dunque, con il rafforzamento della medicina territoriale e l'assistenza domiciliare integrata, ma anche lo sviluppo della "telemedicina" come metodologia per facilitare il monitoraggio a distanza e addirittura di seguire attività riabilitative. Per gli anziani andrebbe anche incrementato il trasporto a carico dell'Azienda, almeno verso tutte le strutture sanitarie, per i pazienti che necessitano di ricovero, visite specialistiche e esami diagnostici. Bisogna rilanciare la figura dell'infermiera di continuità assistenziale, un progetto per la realizzazione di un percorso assistenziale che veda coinvolti malati con patologie croniche che dall'ospedale sono dimessi al proprio domicilio e lì trovino la continuazione dell'assistenza terapeutica. Servono strutture più piccole e più integrate sul territorio, più qualificate con migliori dotazioni sanitarie e tecnologiche, con personale contrattualizzato e formato. Bisogna favorire al massimo la permanenza delle persone anziane nelle loro abitazioni.

Liste di attesa. I dati diffusi da Asugi evidenziano quanto siano marcate le criticità dei tempi di attesa a causa delle carenze ormai strutturali che riflettono l'assenza cronica di un piano organico di assunzioni per rafforzare la sanità pubblica. Tanti cittadini, soprattutto anziani, si sono rivolti all'assistenza privata, pertanto si chiede alle Amministrazioni comunali di concordare un intervento congiunto

ed unitario nei confronti di Asugi e Regione FVG per dare soluzione a questi gravi problemi.

Case di riposo. C'è l'esigenza di uniformare al rialzo il livello dei servizi socio sanitari, dalla definizione delle modalità della sorveglianza sanitaria, con il supporto dei medici di medicina generale e dei distretti, all'abbattimento delle rette, rafforzando nel contempo la rete delle strutture pubbliche rispetto l'offerta privata. Chiediamo anche la costituzione di comitati rappresentativi degli ospiti e dei loro familiari in ogni casa di riposo pubblica e privata, e che il sindacato dei pensionati ne faccia parte con loro rappresentanti.

I Medici di Medicina Generale.

L'attività degli MMG va alleggerita e sgravata da compiti amministrativi e burocratici che negli anni si sono sommati a quelli puramente sanitari. A questo scopo va sviluppata e resa fruibile dai cittadini tutta una serie di attività informatiche per dialogare

direttamente con il sistema sanitario pubblico, vedi la ricetta elettronica, la possibilità di prenotazione sanitarie online e tutte le informazioni che il portale Sesamo mette a disposizione sulla nostra salute. C'è profonda preoccupazione in particolare per la situazione dei MMG nel territorio della ex provincia di Gorizia per la mancata o difficile sostituzione dei medici andati in quiescenza, con conseguenti disagi ai cittadini. Sono stati assunti dei medici a tempo determinato ma senza una soluzione definitiva e ci sono difficoltà a coprire gli spazi vacanti in comuni di piccola densità abitativa confinanti. È stato pubblicato il decreto che prevede di dotare Case di Comunità e studi medici di dispositivi (quali ad esempio spirometro, ecografo, ecc.), pertanto chiediamo ai Comuni, coinvolgendo i Distretti sanitari, di programmare le richieste da inviare alla Regione.



FISCO

Politiche fiscali. A fronte di un disagio sempre più diffuso e della crescente domanda di servizi, di risorse e di interventi, vanno assegnate le priorità ai servizi alla persona. Pertanto si chiede alle Amministrazioni comunali di Introdurre o estendere soglie di esenzioni/agevolazioni per tutte le tassazioni locali e/o compartecipazione ai servizi, individuando livelli che tengano in considerazione la capacità di spesa delle famiglie.

Trasporto pubblico. L'utilizzo del trasporto pubblico va migliorato e reso più snello e maggiormente fruibile da parte delle persone che non hanno mezzi propri di locomozione. Le linee urbane devono toccare i punti di maggior interesse soprattutto per gli anziani, con corse facilmente localizzabili e accessi ben distribuiti. Si chiede inoltre quali siano le modalità e gli interventi previsti per consentire alle persone con handicap la possibilità di muoversi liberamente sul territorio. Anche le tariffe devono avere un riguardo per questo genere di utente.

GLI ALTRI TEMI

Nella piattaforma sono poi contenute richieste dei sindacati dei pensionati anche sul piano regionale dell'**amianto**, sulle tematiche della **casa** e del problema abitativo, sulla promozione dell'**invecchiamento attivo** e sull'applicazione e la diffusione del piano di **medicina di genere**.

RIPRESA A PIENO RITMO L'ATTIVITÀ NEL DISTRETTO BASSO ISONTINO

Dalle assemblee una forte spinta a una nuova fase di mobilitazione

► Anche nel 2023 sono stati raggiunti accordi con quasi tutti i comuni del territorio su sostegno ai redditi e politiche tariffarie

Dopo la pausa forzata a causa della pandemia, la segreteria della lega distrettuale del Basso Isontino ha ripreso il tradizionale appuntamento delle Feste del Tesseramento per gli iscritti allo Spi Cgil.

Le assemblee si sono svolte in tutti i dieci comuni del distretto, grazie alla grande mobilitazione e all'impegno delle compagne e dei compagni di tutte le leghe comunali, che si sono impegnati a consegnare gli inviti agli oltre 5.000 iscritti.

Il primo dato da sottolineare riguarda il giudizio estremamente favorevole in merito alla ripresa di questo appuntamento, che oltre ad essere un momento per stare assieme, è diventata un'occasione per discutere e ragionare su tutti i temi di carattere sociale e politico che riguardano la fase che vive il nostro paese ma non solo, vedi la guerra in Ucraina.

Per la prima volta dal dopoguerra nel nostro paese governa una destra che non si fa scrupolo di richiamarsi al ventennio fascista, senza ripudiarlo. In molti hanno sottolineato il fatto che la natura e i provvedimenti che si stanno varando in campo economico e sociale sono in aperta contraddizione con le richieste e le piattaforme che le organizzazioni sindacali stanno portando avanti con molta fatica. Emerge la



Due momenti delle assemblee che si sono tenute nel distretto Basso Isontino e che hanno segnato il ritorno della piena attività dopo la pandemia

necessità di alzare il livello della mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche nei territori.

Invece di attuare una seria politica di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi e del costo della vita, questo governo si distingue per il per i condoni agli evasori, proprio nel momento in cui escono i dati sull'aumento dell'evasione fiscale nel no-

stro paese. Ormai le entrate nelle casse dello Stato sono soprattutto garantite dalle trattenute sulle paghe dei lavoratori e delle pensioni. Viene evidenziata la necessità di riprendere una forte iniziativa su questi temi.

Un argomento che in tutte le assemblee è stato discusso e affrontato riguarda la situazione della sanità. È innegabile che il problema è

ormai nazionale, ma le politiche fatte dalla Regione e da Asugi stanno aumentando le difficoltà in tutto l'Isontino. In molti paesi è stata denunciata la mancanza dei medici di base e la sperimentazione con le ASAP non sempre è la soluzione adatta. Le liste di attesa, la drammatica carenza di personale medico ed infermieristico, stanno minando alla

base la struttura della sanità pubblica. Il sindacato dei pensionati, in particolare lo Spi Cgil, cerca di affrontare questi problemi in vari modi, con la mobilitazione e attraverso la contrattazione sociale, chiedendo il sostegno delle varie Amministrazioni comunali e dei sindaci.

Anche nel 2023 si sono raggiunti accordi con quasi tutti i Comuni del Basso Isontino, in modo particolare sul sostegno dei redditi e sulle politiche tariffarie per i pensionati.

Importante e da sottolineare la presenza di quattro sedi aperte ogni giorno grazie ai nostri volontari a Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano e Grado e le permanenze settimanali in tutti gli altri Comuni. In tutte queste sedi viene, anche tramite l'attività dello Sportello Sociale, garantita l'assistenza sui temi previdenziali, fiscali e aiuto alle persone.

Da molte assemblee è uscita l'indicazione di aprire una fase di mobilitazione territoriale e nazionale, che porti a risultati concreti e miglioramenti ai pensionati e al mondo del lavoro nel suo insieme

Turriaco, attività a sostegno degli anziani con Pro Loco e Auser

Un ampio progetto contenitore dalla durata biennale (2022-2023), denominato "E quindi uscimmo a riveder le stelle", è stato ideato a Turriaco a supporto dell'invecchiamento attivo (con il contributo della Regione Fvg) per contrastare la solitudine. Il programma è stato articolato in molteplici interventi e ci ha permesso e ci permette ancora di proporre attività sportive, ricreative, culturali e formative.

Rientrano nel progetto passeggiate attraverso le stagioni con guide naturalistiche, percorsi di fitness all'aperto, gruppi di cammino, ginnastica posturale, risveglio muscolare (parco comunale) in diverse fasce orarie e diversi spazi del paese, tenuti da docenti specializzati con attività gratuita per tutti.

Grande partecipazione anche ai corsi

di ginnastica dolce presso la palestra comunale e con l'intenzione da parte dell'Amministrazione di riprendere l'attività nel mese di ottobre e fino alla primavera 2024, considerate le numerose richieste pervenute. Anche i corsi di digitalizzazione e di lingua slovena hanno ottenuto buona partecipazione.

Come attività di socializzazione sono stati organizzati due giornate (che sono in programma anche quest'anno) di grande successo: il pranzo di Natale per gli anziani ultrasessantenni e i loro congiunti, e la seconda edizione della "Festa delle badanti" che ha visto la partecipazione anche di operatrici di comuni limitrofi di nazionalità diverse: moldava, ucraina, rumena, georgiana, croata.

Paola Spanghero

Flavio Bisiach